

domenica 16 dicembre 2001

rUnità 19

**lo sport in tv**

12,00	Sci, speciale donne: 2ª man.	Eurosport
12,55	Feyenoord-PSV	CalcioStream
13,00	Sci, gigante uomini: 2ª man.	Eurosport
14,55	Diretta gol	Tele+Bianco
18,10	90° minuto	Rai1
18,30	Volley: Montichiari-Modena	RaiSportSat
18,55	A. Paranense-Fluminense	CalcioStream
20,30	Basket: Snaidero-Kinder	RaiSportSat
20,30	Roma-Milan	Stream
21,05	Villareal-Barcellona (diff.)	Tele+Nero



### Zanardi in piedi: «Mi spezzo ma non mi piego»

Al Motor show il pilota, commosso, si alza sulle protesi davanti a centinaia di tifosi

Alex Zanardi è stato la grande sorpresa della 26/a edizione del Motorshow e della cerimonia per la premiazione dei caschi d'oro 2001 di Autosprint. Lo sfortunato pilota bolognese che proprio tre mesi fa ebbe il terribile incidente in Formula 1, è arrivato al termine della manifestazione, in carrozzella, prima apparizione nel mondo dei motori dopo i tragici eventi di tre mesi esatti fa sul circuito della Lausitzring in Germania. Ha ricevuto l'abbraccio dell'amico Schumacher, di Jean Todt, e poi si è alzato dalla carrozzella, con le protesi che gli sono state preparate al centro Inail di Vigorso. Subito dopo Zanardi si è rivolto alla folla, che lo ha

applaudito con intensità e con grandissimo affetto. Visibilmente commosso, il pilota di Castelmaggiore (Bologna), ha trovato il modo di scherzare sulla sua sventura: «Raramente mi è capitato di essere così emozionato. Posso dire che sono talmente emozionato che mi tremano le gambe». La battuta ha stemperato la tensione di una folla ancora sotto choc per le terribili immagini arrivate tre mesi fa dalla Germania. A questa folla Zanardi si è rivolto per ringraziarla per non averlo abbandonato per aver scritto lettere ed e-mail quando ancora aveva la flebo nel suo letto di ospedale: «Mi

avete sostenuto nel bene e nel male. Per questo vi ringrazio e vi dedico questo». E ha fatto seguire queste parole al gesto di alzarsi, in piedi nel suo completo scuro, grazie alle protesi che gli consentiranno un giorno di camminare e forse di correre e di tornare alla guida. «Mi sono spezzato - ha detto ancora alla platea - ma non mi piego. È una gara dura ma faccio il massimo per vincerla». Poi la cerimonia per la premiazione di Zanardi, a cui è stato dedicato il premio «Campione mio». Quindi Zanardi è tornato a sedersi sulla sedia a rotelle e se ne è andato sommerso dagli applausi.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

### palla a terra

## L'ANONIMO PELÈ E IL SUO PECCATO DI GIOVENTÙ

Darwin Pastorin

Pelé giocò la sua prima partita in nazionale dopo un'amichevole disputata con la maglia del Vasco da Gama di Rio de Janeiro. La notizia è straordinaria, visto che O Rei ha sempre legato il proprio nome al Santos. Ma la vicenda, inedita in Italia, merita di essere raccontata. Claudia Mattos, giornalista, esperta di football, ha pubblicato "Cem anos de paixao", Cento anni di passione, cioè una mitologia carioca nel calcio. Mattos ricostruisce, da un punto di vista non soltanto sportivo, ma culturale e sociale, la storia di Flamengo, Vasco, Botafogo e Fluminense, i club più popolari e blasonati della Città Meravigliosa. È un viaggio alle radici del pallone in Brasile, con testimonianze di scrittori, poeti, politici, famosi radio e telecronisti.

Il 19 giugno 1957, allo stadio Sao Januario, quello del Vasco da Gama, si disputa un torneo internazionale, che vede protagonisti una mista Vasco-Santos, la Dinamo di Zagabria, la formazione portoghese del Belenenses, il San Paolo e il Flamengo. Il commissario tecnico della Seleção, Sylvio Pirló, è alla ricerca di giovani talenti da lanciare in nazionale. Manca un anno al mondiale svedese e il Brasile vuole vendicare la beffa del 1950 e la deludente prestazione del 1954. Il Santos si presenta con un gruppo di apprendisti campioni, uno di questi, il sedicenne Edson, soprannominato Pelé, ha l'occasione di disputare le sue prime partite da titolare. Di lui, tutti dicono un gran bene: è un genio, è un asso, è un fenomeno. Ma sono stati in pochi, sino a quel momento, a vederlo all'opera. Si può contare la gente sugli spalti, quel trofeo "minore" non incuriosisce, meglio risparmiarsi i cruzeiros per i match di campionato. Pirló è lì, con il suo taccuino e i suoi collaboratori. Il primo incontro è Vasco-Santos contro il Belenenses. I giocatori decidono di vestire la maglia del Vasco, per rispetto nei confronti del pubblico (scarsissimo) di casa. Ma seguiamo il giovane Edson. Altro che bravo! È molto, molto di più. È una meraviglia, uno spettacolo, Sylvio Pirló non crede ai propri occhi. Quello sconosciuto chiamato Pelé realizza una tripletta e serve tre assist superbis: finisce 6-1. È nata, in quel momento, una stella. La stella più luminosa, destinata a segnare lo sport più popolare, vincendo tre mondiali, segnando più di mille gol e diventando il calciatore più forte del secolo, alla pari dello scugnizzo di Lanus, Diego Armando Maradona. Dopo pochi giorni, Pelé scende in campo con la maglia numero 10 del Brasile nella "Copa Roca". Di quel match al Sao Januario rimane soltanto una foto. Il portiere del Belenenses in ginocchio e un ragazzino di colore, Edson Pelé, che osserva la palla entrare in rete. Così, di solito, cominciano le favole.

# SuperChievo e l'Inter perde la testa

A S. Siro incandescente duello: veronesi scatenati e nerazzurri battuti per 2-1

Max Di Sante

MILANO Altro che sorpresa, altro che miracolo, questo Chievo gioca bene davvero. Vince non per caso ma perché ha una buona organizzazione di squadra, voglia di fare bene, voglia di divertirsi. I suoi giocatori da tre lire corrono veloci e umiliano i campioni dai budget multimiliardari. Corrono, divertono e vincono. Così, anche ieri, al Meazza, non è una sorpresa e non è un miracolo quello che batte l'Inter per due a uno.

Una partita divertente, molto, che comincia, dopo il commosso ricordo di Prisco, con Ronaldo in campo e una serie di occasioni che scaldano l'infreddolito pubblico di San Siro. Gli uomini di Del Neri appaiono molto mobili, addirittura imprevedibili quando avanzano a folate. Ma è l'Inter a rompere il ghiaccio per prima e ad avvicinarsi di più al gol: al 10' Guly tira in porta ed è bravo Lupatelli a deviare in angolo. Poi, però, è il Chievo a prendere in mano le redini dell'incontro. Ronaldo e Vieri sono imbrigliati dalla difesa e i gialli veronesi sono rapidissimi nell'agguistare il portatore di palla, sia Di Biagio, o sia Okan. Il risultato è che al centrocampo le palle perse dai nerazzurri sono molte e il contropiede degli ospiti è sempre più frequente e soprattutto sempre più pericoloso. Al 13', Eriberto tira dalla distanza, di poco alto. Al 18', ancora Eriberto, viene giù (per l'ennesima volta indisturbato) crossa al centro, la difesa interista pasticcia, arriva Perrotta che cerca il tiro piazzato mandando la palla a un millimetro dal palo. Poi il gol, meritato. Corner di Eriberto, Corradi, di testa, spedisce la palla alla destra di Toldo.

L'Inter reagisce. E questo è già un punto d'onore, visto come ha giocato fino a questo momento, totalmente schiacciata dalla prestazione agonistica dei giocatori del Chievo. Passano soltanto cinque minuti e Vieri la butta dentro, più per combinazione fortunata che per calcolo. C'è un cross di Okan, la palla supera il salto di tutta la difesa veneta e arriva dalle parti di Bobo, gli sbatte sui piedi ed entra, lemme lemme, alla sinistra di Lupatelli, incolpevole.

Uno a uno e sospiro di sollievo di Cuper che cominciava a preoccuparsi. Dopo il gol, infatti, l'Inter appare più sciolta, e qualche palla riesce anche ad arrivare agli attaccanti. Un minuto dopo, a Ronaldo arriva una palla che il brasiliano riesce a fare sua e a scagliare tra due difensori che gli chiudono lo spazio. Il risultato è un tiro che sfiora la traversa. Applausi dal pubblico che finalmente comincia a vedere anche la sua squadra competere alla pari con i campioni del Chievo.



L'esultanza di Corradi dopo aver segnato il primo gol del Chievo

Ma dopo una prima sfiurata, tornano alla ribalta gli ospiti: prima Marazzina (al 36', Toldo para), poi Eriberto (al '38, Toldo devia), poi ancora Corradi (40' alto) fanno tremare la porta nerazzurra. L'Inter risponde con una punizione di Recoba, che Lupatelli riesce a mandare in angolo con la punta delle dita.

È sempre Recoba, e sempre su punizione, a sfiorare il gol nella ripresa: colpisce il palo ed è l'unica azione offensiva dell'Inter nei primi venti minuti. Infatti, è il Chievo a imporre il suo gioco, pressing a centrocampo, contropiede brucianti, folate offensive. Così, al 12', Marazzina, servito in profondità da Perrotta, «buca» Toldo in uscita: 2 a 1.

L'Inter si ributta avanti e si mangia gol fatti: al 29', al 32', al 41'. Se li mangiano anche gli ospiti (22' e 36'). Cuper inserisce Conceicao e Kallon, ma il risultato non cambia. E il Chievo si riprende la testa della classifica.

INTER	1
CHIEVO	2
INTER: Toldo, J. Zanetti, Sorondo, Cordoba, Gresko, Okan (16' st Conceicao), Di Biagio, Farinos (31' st Kallon), Guglielminpiero (37' pt Recoba), Ronaldo, Vieri	
CHIEVO: Lupatelli, Moro, D'Angelo, D'Anna, Lanna, Eriberto, Perrotta, Corini, Manfredini (28' st Barone), Corradi (46' st Mayelè), Marazzina (41' st Cossato)	
ARBITRO: Rosetti di Torino	
RETI: nel pt 20' Corradi, 26' Vieri; nel st 9' Marazzina	
NOTE: ammoniti Corini, Di Biagio, Eriberto e Cordoba	

### la Lega ci ripensa

## Contrordine: mercoledì 19 si gioca alle 15

Proteste, pressioni: alla fine la Lega ha fatto dietrofront. Mercoledì prossimo si gioca di pomeriggio. Le partite della giornata di recupero dei campionati di A e di B, che si sarebbero dovute giocare alle 20,30, avranno tutte inizio alle ore 15,00. In una nota ufficiale, il presidente della Lega, Franco Carraro, precisa di aver preso questa decisione «viste le particolari condizioni climatiche di questo periodo, che determinano incertezza quanto alla regolare disputa» di tutte le gare della 6/a giornata di A e dell'8/a di B.

Sotto il portafogli della Lega calcio batte un cuore: e questo è un bel segnale. Il buon senso che batte la logica del profitto è un altro, insperato, gol al tartufesco mondo del pallone. Un gol arrivato in zona Cesarini. Nell'arco di ventiquattro ore la Lega calcio è passata dal no perentorio perché "giocare alle 15 sarebbe un segno di non rispetto verso decine di migliaia di abbonati che in orario di lavoro non potrebbero recarsi allo stadio e verrebbero così a perdere un diritto acquisito...», al dietrofront del presidente della Lega Carraro che motiva così la sua decisione: «Viste le particolari condizioni climatiche di questo periodo, che determinano incertezza quanto alla regolare disputa...». Una decisione saggia è stata presa anche se, in extremis, ma bisognerebbe che l'industria pallonara mettesse mano ad una lungimirante ristrutturazione del sistema. Credevano di aver trovato un inascuribile filone aurifero con i contratti televisivi, in realtà la miniera catodica dà già segnali di esaurimento così come è una realtà il calo di spettatori allo stadio (intorno al 20%).

Quando ci si trova davanti ad un'emergenza ci si nasconde dietro il calendario ingolfato dagli impegni. Ma chi li crea questi calendari infernali? Dopo l'abbuffata del fast football meglio ripiegare sullo slow football. O no?

r.p.

Poteva essere una puntata eccezionale ed invece il «vergognoso» dietrofront della Lega obbliga ad una «normale» giornata di campionato

## Chi ripaga lo spettatore pronto per "Holyday on ice"?

Mirko Bianconi

La Lega calcio ha infine ceduto a certa parte politicizzata dell'ambiente calcistico: le partite di mercoledì prossimo si giocheranno alle 15 e non più in notturna. Ma nessuno s'illuda. Questa vicenda ricorda il caso Taormina: piegarsi per rilanciare, nel nome delle proprie buone ragioni. Con un obiettivo: mantenere a questo nostro bel torneo la nomea di campionato più divertente del mondo. Anzi: più che divertente. Comico.

Perché alle Lega le freddure piacciono infinitamente. Per questo hanno tentato fino all'ultimo di mettere la sciolina ai tacchetti dei calciatori, per questo il segretario Marchetti se n'è uscito l'altro giorno con questa leggendaria battuta: «Le partite

si disputeranno alle 20.30 perché vogliamo salvaguardare i diritti degli spettatori». Forse si tratta di un umorismo troppo regionalista - hanno riso soprattutto a Bologna e a Piacenza, dove recentemente, sempre per salvaguardare il pubblico, s'è svolto un match di ombre cinesi - ma l'impressione è che Woody Allen non avrebbe potuto far meglio. Neanche Martufello. Forse Bombolo.

Purtroppo c'è chi non comprende lo straordinario sforzo satirico dei legaioi (che un po' tengono duro, ma poi cedono: come quegli altri) per svecchiare la serie A. I giocatori, ad esempio, che erano contrari a entrare in campo con lo ski-pass. E coi Moon-Boot si vedevano goffi. Ma si tratta con ogni evidenza dei soliti signorini dai muscoli di seta, che si lamentano solo perché a cassetta non hanno mai visto la neve.

Come Shevchenko, ad esempio. Abituato al clima tropicale dell'Ucraina.

Tra i media non è andata meglio. Molti cronisti, pur di difendersi dal freddo sono entrati nel tunnel del Caffè sport Borghetti. E per giorni un'intera categoria di alcolizzati s'è presa la sua rivincita. Critiche ad alzo zero, ampio spazio alle posizioni del Cofferati pallonaro - Campana - e alle sue farneticanti rivendicazioni: a giocare su un campo ghiacciato ci si fa male. E la stessa Gazzetta dello sport (solitamente spiritosissima, peraltro) non aveva colto i reali contorni dell'iniziativa. Così, ha sparato paginate sul meteo, i bollettini delle partite a rischio rinvio, interviste ai barometri. Mentre il colonnello Giuliaci, autore di sapidi editoriali all'ultimo millibar, era addirittura in pole position per succedere al direttore Cannavò.

Purtroppo, in un mondo sempre più dominato dalla comunicazione, il vuoto di potere in Lega ha generato il caos. L'attuale facente funzioni del presidente - un centralista - aveva dimenticato di ritrasmettere alle redazioni il comunicato sulla fase 2 della notturna sotto l'albero. Ma, anche per smentire la diceria che si volesse giocare solo per i 900 miliardi versati dalle pay-tv, mercoledì sera era previsto tutto un fiorire di manifestazioni collaterali. Che siamo in grado di rivelarvi.

In diretta per abbonati da Bergamo (Atalanta-Milan, -5°, venti centimetri di neve) Milly Carlucci avrebbe dato il via a "Tibiathlon", la raccolta fondi per tutti gli infortunati in notturna. Slogan della serata: "Aiuta la ricerca (di un buon motivo per giocare)". A Bologna (Bologna-Udinese, -10°, quaranta centimetri di neve)

avremmo visto Giorgio Panariello e il suo "Torno sabato (ma a marzo)", un divertente preparatio contro i buontemponi che vorrebbero sospendere il campionato nei mesi afflitti da maltempo. Da Verona (Chievo-Lazio, -15°, sessanta centimetri di neve) erano pronti il presidente Campedel- li e i suoi pandori ammaestrati per un'edizione speciale di "Holiday on ice". Mentre a Torino (Torino-Parma, -20°, ottanta centimetri di neve) si sarebbe disputato direttamente lo slalom gigante olimpico, da curva a curva del "Delle Alpi". Anche se gli atleti avevano chiesto di accorciare il percorso.

Peccato. Dopo questo vergognoso dietro-front, ci resta una sola speranza: nuovi vertici in Lega. Presto. Perché qualcuno torca a difendere i nostri diritti di spettatore.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO**

BARI	14	83	13	65	54
CAGLIARI	29	86	51	23	20
FIRENZE	68	42	56	24	28
GENOVA	42	18	43	56	16
MILANO	1	15	64	59	13
NAPOLI	14	83	66	62	51
PALERMO	70	69	25	45	42
ROMA	75	53	39	20	32
TORINO	45	33	50	23	85
VENEZIA	89	38	65	5	70

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

1	14	68	70	75	83	JOLLY
						89
Montepremi						L. 15.088.031.235
Nessun 6 - Jackpot						L. 40.275.561.070
Nessun 5+1 - Jackpot						L. 8.916.473.631
Vincono con punti 5						L. 198.600.400
Vincono con punti 4						L. 1.082.200
Vincono con punti 3						L. 26.100